

Interventi degli Internauti su giusta denominazione chiesa cittadina

(17 maggio 2016)

Questa carta del 1748 sembra avvalorare la tesi di Scudero. La chiesa indicata con il 17 è intitolata M. SS. di Loreto.
ciao

Circella Aldo



(17 maggio 2016)

Hai ragione, la questione non è di poco conto e, del resto è anche ricorrente che vi sia una sovrapposizione tra le due denominazioni (http://www.nojainpuglia.it/chiese_extra_moenia/32_loreto.htm.)

Secondo me possono tranquillamente convivere. Ma è corretto chiamarla "Chiesa del Rito" , l'icona del resto è quella che giustifica la fondazione della chiesa, fa riferimento al rito greco-ortodosso...ergo, trai tu le conseguenze.

La tradizione della Madonna nera del Loreto ben si aggancia e si integra nell'incontro della cristiana con la tradizione di matrice bizantina. Anche se Don Amedeo, nel suo "Storia di Torremaggiore" a pag. 76 parla della fondazione della Chiesa da parte degli albanesi in onore della Madonna del Loreto

in Wikipedia:

"Anche a Torremaggiore una cittadina dell'Alto Tavoliere in provincia di Foggia vi si venera un'antica ed artistica immagine della Madonna con il Bambino con il volto nero ed è di stile Bizantino. L'icona della chiesa della Madonna del Rito (tra le più belle e meglio conservate opere bizantine reperibili in Puglia) è una tavola raffigurante la Vergine Odigitria venerata dagli Arcangeli Gabriele e Michele, l'opera si colloca nell'alveo della pittura postbizantina d'intonazione cretese e interpreta il tipo della Vergine Odigitria (colei che mostra il cammino), la datazione dell'opera oscilla tra la fine del XV e la prima parte del XVI secolo."

(<https://it.wikipedia.org/wiki/Odigitria>)

e della Madonna del Loreto non si parla proprio. L'idea che mi sono fatta è che le due Madonne sono state accomunate nella cultura popolare dall'essere ambedue nere e di scuola bizantina sebbene una proveniente dalla Palestina e l'altra da Costantinopoli: diverse ma uguali.

Loreto o Rito, quindi? Forse a noi effettivamente appartiene di più la tradizione della Madonna del Rito di Costantinopoli, di una Chiesa voluta dagli albanesi, che la cultura popolare torremaggiorese accomunava in qualche modo agli zingari, perché venivano dall'est, visto che la Chiesa del Rito è accompagnata da una Porta degli Zingari a pochi passi da essa.

Riflessioni ad alta voce, ipotesi. spero di esserti stata utile.

ciao, **Mariella Innella**

(22 maggio 2016)

Mi piace entrare in questo forum "Loreto/Rito" adottando come esergo per le mie riflessioni, che di seguito schematicamente esporrò, questa massima:

"amicus Plato, sed magis amica veritas" (amico è Platone, ma più amica è la verità).

- La carta topografica non è databile 1748: il cartiglio in basso a destra ci dice che è "una ricostruzione storica a cura del Prof. Giuseppe Guerra" nostro contemporaneo e tuttora vivente.
- La Storia la si scrive "per tabulas", con documenti compulsati -(lo Scudero per 'Loreto' cita fonti)- e non "per fabulas", con elucubrazioni fantasiose -(gli altri per 'Rito' fanno supposizioni).
- Il Lucchino nel 1630, appena tre anni dopo il terremoto del 1627 che distrusse quella chiesa – (ricostruita in seguito dopo ottantaquattro anni nel 1711)-, scrive, nel suo '*Del terremoto che addì 30 luglio 1627, "Maria di Loreto"*. Perché, ancor recente –(solo tre anni)- il disastroso evento, avrebbe dovuto parlare di "Loreto", se, come si sostiene ma non si documenta, l'originaria intitolazione era del "Rito" ?
- Ad argomentare senza il supporto di fonti documentali si corre il rischio, come nella sua replica del 17 scorso lo Scudero scrive, di fare delle "creazioni" e, se si avrà la pazienza di leggermi ancora, ne offro di seguito la dimostrazione.
- È noto che il cognome Esposito –(diffusissimo a Napoli)- veniva affibbiato ai "Figli d' 'a Madonna", quei bambini appena nati che venivano abbandonati nella "ruota" della Real Casa Santa dell'Annunziata. E questo fino all'anno 1875 quando, pur sopravvivendo ancora per circa un secolo il brefotrofo, la "ruota" venne abolita. Orbene, molti di quegli ex trovatelli con il cognome Esposito, una volta adulti, ricorrevano alla magistratura per cambiarlo. Infatti, consultando la "COLLEZIONE DELLE LEGGI E DEI DECRETI PER IL REGNO DELLE DUE SICILIE", degli anni della prima metà dell'800, si possono leggere le centinaia di decreti con i quali si concedeva ai tanti Esposito di assumere i nuovi cognomi di "Romano", "de Rosa", "de Francesco", "Riccio" e via di questo passo modificando. Se, senza consultare "le carte" -(LA COLLEZIONE DELLE LEGGI E DEI DECRETI)- e facendo solo supposizioni con una parvenza di logicità, si volesse ricercare l'origine di quei nuovi cognomi si attribuirebbero -(fatte salve le debite eccezioni)-:
 - -ai "de Francesco", ai "de Rosa" e a tutti gli altri "de" delle improponibili ascendenze nobiliari;
 - -ai "Romano" ed agli altri cognomi similmente conati da toponimi una provenienza, non provata, da altre città o regioni;
 - -ai "Riccio" ed agli altri cognomi similmente conati, a dire il vero, delle peculiarità somatiche e non si sbaglierebbe, ma si celerebbero comunque le vere loro origine e condizione di nascita.
- Ergo, "per tabulas" e non "per fabulas".

Peppino Lamedica